

Riflessioni spirituali

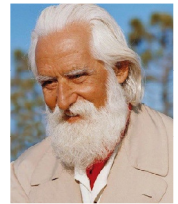
De tenebris in admirabile lumen

*“Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre,
per condurvi nella sua luce meravigliosa”. - 1Pt 2:9, TILC.*

N. 4

Riflessioni spirituali di Omraam Mikhaël Aïvanhov

Omraam Mikhaël Aïvanhov (1900-1986), filosofo bulgaro e maestro spirituale, si interessò dell'essere umano e del suo perfezionamento attraverso un'indagine volta a ritrovare la dimensione spirituale, da lui definita di natura superiore o divina. Lo scopo prioritario del suo lavoro è teso a perfezionarsi, a rinforzarsi e a svilupparsi pienamente nell'ambiente in cui ci si trova.



Quelli di seguito presentati sono suoi pensieri, frutto delle sue riflessioni.

“Mi presento: avete davanti a voi il traditore numero 1. Sì, proprio così, io sono un traditore; ma affinché non vi spaventiate, vi spiegherò. La Terra è come una fortezza tenebrosa e circondata da enormi mura: le forze del bene sono là fuori - l'armata degli Angeli - ma non possono penetrare. Occorre quindi un traditore che si trovi in quella fortezza e apra una porta o una finestra affinché tutta l'armata possa introdursi. Ebbene, quel traditore sono io! L'armata celeste entrerà, sconvolgerà tutto e ristabilirà un altro ordine sulla Terra: l'ordine Divino. Consiglio anche a voi di diventare dei traditori, perché il bene non potrà entrare se gli esseri umani non tradiranno quella fortezza che è l'umanità, la quale tiene testa persino al Cielo. Studiate la storia e constaterete che spesso è così che si procedeva per impadronirsi di una fortezza: non la si prendeva dall'esterno, perché era impossibile, bensì dall'interno. Quindi fate una breccia e vedrete: tutto il Cielo entrerà, e il Regno di Dio si instaurerà sulla Terra”.

“Non si può trovare nulla esteriormente che non sia stato prima trovato interiormente: è una legge. Sì, perché quando si incontra qualche cosa all'esterno, e non la si è già scoperta interiormente, le si passerà accanto senza vederla. Più scoprite la bellezza interiormente, più la scoprirete attorno a voi. La bellezza c'è, e se non la vedete è perché certi organi di percezione in voi non sono ancora abbastanza sviluppati. Iniziate cercando di cogliere la bellezza interiormente e la vedrete anche all'esterno, perché il mondo esteriore, oggettivo, altro non è che un riflesso del vostro mondo interiore, del vostro mondo soggettivo. Che si tratti della bellezza, dell'amore o della saggezza, è quasi inutile cercarli all'esterno se non avete cominciato a scoprirli in voi”.

“La missione dell'uomo consiste nel realizzare il Cielo sulla terra, nell'assomigliare al suo padre celeste, il Creatore. Ma per realizzare lo splendore di questa lontana missione, egli deve conoscere i fattori indispensabili a tale lavoro: i due principi attivo e passivo, emissivo e ricettivo, maschile e femminile, il Sole e la Luna, la volontà e l'immaginazione, per infondere nella Luna tutto ciò che di nobile e luminoso il Sole contiene, poiché soltanto allora la Luna potrà riflettere e propagare le qualità del Sole. Ogni giorno il discepolo deve concentrarsi sui progetti più nobili e più grandiosi, per poterli realizzare sulla terra. Per prima cosa, lavora quindi sull'immaginazione, poi con il cuore e con la volontà, e fa in modo che ciò che ha immaginato divenga una realtà. Non si accontenta di sognare, di fantasticare, sentendosi fiero delle belle idee che gli passano per la mente, in quanto ciò non è sufficiente; egli deve concretizzare le proprie idee con azioni sul piano fisico, affinché tutti possano vedere che ciò che egli ha creato in alto è sceso e ha affondato le sue radici nella terra”.

“Ogni azione – per quanto insignificante – anche un semplice gesto, una parola, un sentimento o un pensiero producono necessariamente effetti positivi o negativi. Si può affermare dunque che in qualche modo la nostra intera vita è posta sotto il segno della magia: nella vita ogni cosa è influsso, impronta, vibrazione, e ciò è sufficiente per entrare nel campo della magia. Ogni volta che un essere agisce su un altro essere o su un oggetto, compie un atto magico. Ed ecco che le persone guardano, parlano, pensano, nutrono desideri,

sentimenti e compiono gesti senza rendersi conto che tutte le correnti che mettono così in moto sono forze magiche. Spesso, nella loro ignoranza, accade che le persone mettano in azione forze negative che si ritorcono poi contro di loro e, quando vengono scosse, afferrate e morse da tali forze, non ne capiscono il perché. È dunque importante che ciascuno impari a lavorare sui propri pensieri, sentimenti, parole, gesti e sguardi, affinché le forze provocate da ogni sua attività fisica o psichica producano unicamente effetti benefici ... Benefici per lui, certo, ma anche per tutte le altre creature nel mondo”.

“La magia è l'arte di esercitare delle influenze. E se la parola ‘magia’ è così mal compresa dalla maggior parte degli esseri umani, è perché questi non sanno vedere a quali diverse realtà corrisponda questa parola. Esistono esseri i quali, schiavi della propria natura inferiore, sono animati dal desiderio di nuocere e per far questo si servono di tutti i mezzi fisici e psichici che hanno a disposizione. Altri – ed è il caso della maggioranza – non hanno imparato del tutto a vedere chiaro in se stessi e a dominarsi, e compiono alternativamente il bene o il male. Esiste infine una terza categoria di esseri i quali hanno realizzato tutto un lavoro su se stessi per mettersi al servizio del bene, e perciò qualsiasi cosa facciano la loro azione risulta benefica. Ebbene, si può dire che la prima categoria di esseri corrisponde agli stregoni, i quali hanno votato la propria vita al male; alla seconda categoria corrispondono i maghi, i quali possono servire le buone o le cattive cause; mentre alla terza categoria corrispondono i magi, e questi sono unicamente conduttori della luce e dell'amore”.

“«Siate perfetti come perfetto è il vostro Padre celeste». Anche solo per avvicinarci a questo ideale di perfezione divina presentatoci da Gesù, che è scienza da acquisire, che è disciplina da accettare, occorrono sforzi da fare ogni giorno! E proprio questo è magnifico: essere sempre in movimento, avanzare, inerparsi. Tutto il senso della nostra esistenza è inscritto in questa aspirazione alla perfezione divina; e non solo il senso della nostra esistenza attuale, ma anche quello di tutte le esistenze future, e questo per l'eternità. Non appena mettiamo Dio al centro della nostra vita, Egli partecipa alle nostre attività; in ciascuna delle nostre manifestazioni, nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti, Egli è là, presente, anche a nostra insaputa, ed è da Lui che riceviamo la forza, la gioia e la pace. Dio, che è l'essere più lontano, è al tempo stesso quello più vicino. Il segreto della nostra realizzazione sta in questa apparente contraddizione: a partire dall'istante in cui cerchiamo Dio, che è inaccessibile, impensabile, inconcepibile, Egli è vicinissimo a noi, è in noi”.

“Quando Gesù diceva: «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», faceva una distinzione tra i valori materiali, terreni, e i valori spirituali, ma non raccomandava di abbandonare il mondo per volgersi unicamente a Dio. Finché siamo sulla terra non si può pensare di abbandonarla. Su questa terra, però, dobbiamo soltanto posare i piedi, mentre la testa va tenuta nel cielo, il che significa mettere saggezza e amore in tutte le nostre attività, affinché ciascuna di esse ci avvicini al mondo divino. Noi abbiamo una missione da compiere sulla terra, e questa missione consiste nel manifestare Dio in ogni cosa. È necessario vivere la vita terrena come la vivono le piante: esse rimangono ancorate alla terra, ma la trasformano e la fanno evolvere. L'uomo non solo non deve lasciare la terra, la materia, ma deve anche concentrarsi su di essa per trasformarla. Le piante ci rivelano come non abbandonare la terra, dirigendosi comunque verso il cielo. Ecco un'altra lezione che ci viene dalla natura”.

“Il discepolo che si impegna sul cammino della vera evoluzione è paragonabile al viaggiatore che passa una frontiera. Dato che trasporta con sé bagagli di ogni genere accumulati da millenni, viene fermato da alcuni doganieri che gli dicono: «Amico mio, il cammino è lungo e faticoso, e gli oggetti di cui sei carico sono ingombranti, inutili e perfino nocivi: devi lasciarli qui». È obbligano il discepolo a sbarazzarsi di ciò che è pesante, tenebroso e gli impedisce di vibrare all'unisono con la purezza e la luce che egli vuole raggiungere. Questo passaggio della frontiera non è facile, poiché è sempre doloroso rinunciare. Ma poiché desidera elevarsi, il discepolo deve accettarne il prezzo. Perseveri dunque, e alla frontiera di un'altra regione passerà ben presto un'altra dogana ... fino a che arriverà, completamente liberato, in quella contrada celeste dove si fonderà con la Sorgente della vita eterna. Se non volete essere continuamente fermati alle dogane celesti, diventate voi stessi i doganieri del vostro mondo interiore. Così come quando mangiate state attenti a non ingoiare qualsiasi cosa, allo stesso modo siate attenti alla qualità dei pensieri e dei sentimenti che lasciate entrare in voi. A ogni pensiero e sentimento che si presenta, dite: «Aspetta un po', tu ... Da dove vieni?» E accettate unicamente quelli che vi rafforzeranno spiritualmente”.

“Quanti impedimenti e quante difficoltà che incontriamo nella vita hanno come sola ragion d'essere quella di obbligarci a intraprendere l'unico cammino che ci permetterà di portare a compimento la nostra predestinazione di figli e figlie di Dio! Una grande saggezza presiede a tutti i destini, e occorre accettare questa verità per non aggravare le proprie sofferenze. L'Intelligenza cosmica non ha mai l'intenzione di

annientarci; con quello che ci dà – e anche con quello di cui ci priva – ci mette in situazioni tali per cui siamo obbligati ad esprimere e a produrre ciò che abbiamo di meglio. A chi non vede una via d'uscita verso l'esterno, rimane sempre la possibilità di cercare una via d'uscita in se stesso, lavorando senza posa con il pensiero, l'immaginazione e la volontà. Il destino ha per ciascuno un linguaggio speciale che ci si deve sforzare di interpretare. Tutti gli impedimenti e tutti gli ostacoli che ciascuno incontra sul proprio cammino lo obbligano a cercare ciò di cui ha bisogno nel mondo dell'anima e dello spirito.”

“Si dovrebbe studiare il comportamento degli innamorati, poiché è ricco di insegnamenti. Un giovanotto conosce una ragazza, ma questa abita molto lontano ed è costretto a lasciarla. Dunque non può più vederla, ma fin dal loro primo incontro lei è nel suo cuore, nella sua anima, è come se fosse presente e costituisce per lui un legame con il mondo della poesia, della bellezza, dell'ispirazione. Ebbene, interiormente, questo ragazzo sta facendo un'esperienza della vita spirituale perché un'idea, un pensiero, un'immagine gli bastano, non ha bisogno della presenza fisica per essere felice e ispirato. In realtà, l'idea che ci si fa delle cose e degli esseri può essere più potente delle cose e degli esseri stessi. Dovete conoscere queste verità e saperle utilizzare per il vostro perfezionamento spirituale”.

“Se volete acquisire la padronanza dei vostri atti, cominciate a sorvegliare i vostri pensieri e i vostri sentimenti, poiché sono questi le vere forze. L'origine di tutto ciò che avviene sul piano fisico non è nel piano fisico stesso, ma molto più lontano, molto più in alto. Questo è vero per la terra, le cui forme sono modellate dall'azione del sole, dell'aria e dell'acqua, ma è altrettanto vero per i nostri atti, i quali sono il risultato, la conseguenza di un movimento che ha avuto origine molto più in alto, nel cuore e nell'intelletto, e talvolta, ma più raramente, nell'anima e nello spirito. Ecco perché dovete dare alla qualità dei vostri pensieri e dei vostri sentimenti molta più importanza di quanta ne diate ai vostri atti, poiché dal momento in cui i vostri pensieri e i vostri sentimenti saranno ispirati dalla saggezza e dall'amore, anche i vostri atti porteranno il sigillo della saggezza e dell'amore”.

“La vigilanza, l'attenzione, è indispensabile sia sul piano fisico sia sul piano psichico. Mancate di attenzione? Farete sicuramente un gesto maldestro, urterete contro un ostacolo, cadrete ... Né il vostro sapere né il vostro patrimonio né le vostre virtù potranno impedirlo. Quante persone di valore sono morte a causa di incidenti provocati dalla loro mancanza di attenzione; invece i malfattori, essendo vigili, riescono spesso a trarsi d'impiccio. Si può persino dire che la caratteristica del malfattore è la vigilanza, proprio perché egli si sente in pericolo: cosciente di aver infranto le leggi, sa di poter essere ricercato, e rimane costantemente all'erta per paura di essere rintracciato o di lasciare indizi che permetterebbero di acciuffarlo. Credete sia ragionevole lasciare la vigilanza solo ai malfattori? Sappiate che la vostra innocenza non vi attirerà automaticamente la protezione divina: se siete negligenti, niente e nessuno vi proteggerà. La Provvidenza non corre in aiuto di chi è disattento”.

“Quali che siano le condizioni materiali in cui siete costretti a vivere, dovete dire a voi stessi che tali condizioni non sono determinanti. O, più esattamente, sono determinanti solo nella misura in cui vi obbligano a lavorare su di voi. Quando non potete avanzare e non volete indietreggiare, non vi resta che scendere in voi stessi, come il pescatore di perle che si immerge nelle profondità dell'oceano. Oppure, lanciatevi molto lontano e molto in alto, fino a raggiungere le stelle! Sì, queste condizioni in apparenza tanto sfavorevoli sono in realtà le migliori. Non dovete rassegnarvi alla povertà e alle privazioni, non dovete lasciarvi paralizzare dalle difficoltà, ma sentirle semplicemente come pungoli per partire alla ricerca delle vere ricchezze”.

“Sono pochissime le persone capaci di mantenere interiormente il giusto orientamento. La maggior parte oscilla continuamente tra la luce e le tenebre, ed è per questa ragione che l'avvenire appare loro sempre incerto. Domanderete: «Ma come si fa a mantenere il giusto orientamento?» Riunendo tutte le vostre energie per dirigerle verso un unico obiettivo: il mondo dell'armonia e dell'amore, il mondo divino. Anche se di tanto in tanto apparirà qualche ombra, ciò non durerà: nella misura in cui manterrete nella vostra mente la giusta direzione, arriverà il giorno in cui non potrete più deviare. Il destino umano è retto da leggi rigorose, matematiche: così come il vostro stato attuale è il risultato di ciò che avete vissuto nel passato, allo stesso modo il vostro futuro dipende dall'orientamento che state dando ora alle vostre energie”.

“A forza di vedere e sentire troppe cose, le persone finiscono per essere sature e infastidite. Hanno l'impressione di non avere più nulla da imparare: lasciano che la propria attenzione vaghi senza mai fermarsi su alcunché, e in loro non si imprime più nulla. Dicono: «Questo lo so... Questo l'ho già visto ... e anche questo, e quest'altro ...» Allora guardano senza vedere e ascoltano senza udire. Eh sì, l'abitudine! Ma non c'è

nulla di più dannoso che lasciarsi governare dall'abitudine: ci si inebetisce! Bisogna, al contrario, non abituarsi a niente e guardare le cose in modo sempre nuovo, mostrare un'attenzione viva per le idee, gli esseri, le cose, osservarli e studiarli come se li si incontrasse per la prima volta. Soltanto allora si scopriranno i legami esistenti fra loro, una luce si accenderà e qualcosa della vita dell'universo si rivelerà a noi”.

“È necessario che lo spirito sia sempre presente e vigile. In tal modo capirete meglio le cose e le esprimerete anche meglio, e ciò che direte sarà pieno di vita. Molte persone, anche tra gli spiritualisti, parlano come se recitassero delle frasi imparate a memoria: non vi è in esse alcun pensiero, alcun vero sentimento, ma sono convinte di essere gli interpreti e i messaggeri del Signore. Il Signore ha detto loro questo, ha detto loro quest'altro ... discorsi interminabili! Come se il Signore imitasse gli esseri umani nelle loro vane chiacchiere ... Quando ci parla, il Signore lo fa molto brevemente; la Sua è una parola talmente condensata, talmente folgorante che non basterebbe tutta la vita per esaurirne il contenuto”.

“Cercate di eliminare quella cattiva abitudine che consiste nel conservare soprattutto il ricordo di tutto quello che vi ha fatto soffrire: lo portate con voi, lo guardate continuamente, lo ruminare ... È pericoloso ritornare così frequentemente sugli avvenimenti negativi. Bisogna una volta per tutte trarne quelle conclusioni che possono essere utili per il futuro e poi non ritornarci più sopra. Perché mai volete prolungare e rendere più grave un male che avete subito? Cercate piuttosto di ricordarvi i momenti più luminosi della vostra esistenza e di rendervi conto grazie a che cosa o a quale persona ed in qual modo vi sono capitati, richiamateli spesso alla memoria, proprio come tornate a suonare spesso una musica che vi piace e vivrete di nuovo le stesse sensazioni di purezza, di libertà, di luce”.

“Per vivere la vita spirituale non è necessario accumulare molte conoscenze. L'essenziale nella vita spirituale è la pratica. Leggere e studiare senza mai cercare di realizzare, di concretizzare, non va bene. Ovviamente, senza sufficienti cognizioni, la pratica risulterà povera, vuota. Ma una volta acquisite certe nozioni e certe verità, occorre concentrarsi su alcuni esercizi e ripeterli tutti i giorni. Nella vita si incontrano persone molto semplici che possiedono semplicemente dei foglietti sui quali hanno scritto un esiguo numero di verità essenziali che si sforzano di applicare, e si percepisce che quelle persone sono abitate dallo spirito, dalla luce. Se ne incontrano altre, invece, molto erudite, che possiedono nella loro biblioteca tutti i libri sacri dell'umanità e traggono citazioni da quei libri, ma da esse non emana nulla di spirituale. L'essenziale è avere alcune cognizioni e costruire qualcosa con esse. Possiamo definire questa costruzione il nostro avvenire ... o il nostro tempo. Ed è in effetti a quel tempo che pensava Paolo, quando nella seconda epistola ai Corinzi scriveva: «Noi siamo il tempio del Dio vivente»”.

“Ciò che si vede è sempre poca cosa a paragone di ciò che non si vede. Allora, perché si dà unicamente attenzione e importanza a quel che si vede ? L'essenziale è sempre invisibile, a cominciare dalla vita. Si può forse vedere la vita? No, se ne possono vedere soltanto le manifestazioni. E non si possono vedere nemmeno i pensieri e i sentimenti, ma si vedono le loro espressioni sui volti, e soprattutto si constatano le buone azioni o i crimini che essi producono nel mondo. Cercate, riflettete: tutto quello che ci circonda ci rivela i limiti di ciò che si vede e l'immensità di ciò che non si vede”.

“Il male ed il bene sono attaccati alla stessa ruota; se esistesse solo il bene, non si riuscirebbe a farla girare. Sono forse l'unico che osi dire che il bene non è capace di svolgere tutto il lavoro se il male non gli dà una mano. Direte che il male però è una forza contraria ... e bisogna proprio che sia contraria! Quando volete tappare o stappare una bottiglia, vi servite di entrambe le mani ed esse lavorano in senso contrario: una spinge in una direzione, l'altra in direzione opposta, ma è grazie a quest'opposizione che voi riuscite ad infilare o a togliere il tappo. Capite adesso come le forze contrarie lavorano per uno scopo determinato ... è un processo che avete ogni giorno davanti agli occhi, ma non lo vedete. Dovete pensare ogni giorno a legarvi al Signore, al Centro, a questo punto che contiene tutto. E da parte sua, Egli che è infaticabile, che non si riposa mai, che è eterno, indistruttibile, che è al di sopra del bene, riunirà le forze del bene, le quali puliranno e organizzeranno tutto in modo meraviglioso”.

“Il cristallo viene dalla terra. Come è riuscita la terra a far uscire dalle sue viscere spesse e oscure una materia così limpida? Lo stesso lavoro dobbiamo riuscire a farlo anche noi nel nostro cuore, mediante la trasmutazione dei nostri sentimenti e dei nostri desideri egoistici. In che modo? Per prima cosa usando l'immaginazione. Dal momento che l'immaginazione è una potenza, perché non servirsene per far penetrare in noi la purezza del cristallo? Direte che tutto ciò rimarrà semplice immaginazione. No. Tutto quello che immaginate può diventare una realtà. Sì, perché quando avrete percepito quella purezza, non potrete più sopportare i sentimenti e i desideri oscuri. Quando questi verranno a farvi visita, riceverete subito un

avvertimento, e sarete spinti a reagire per sostituire quei sentimenti con altri più generosi e più disinteressati, che vi alleggeriranno. Allora immaginate di essere trasparenti come un cristallo ... le correnti celesti passeranno attraverso voi, così come la luce passa attraverso un prisma per scomporsi nei sette colori”.

“Tutti vi diranno che le qualità sono preferibili ai difetti, e le virtù preferibili ai vizi. Ma la verità è che le qualità e le virtù non hanno di per sé un valore assoluto. Molte persone possiedono grandi qualità, ma cosa ne fanno? Nulla. Altre invece hanno grandi difetti, ma ne sono coscienti e vogliono migliorarsi: allora, lavorando ogni giorno su se stesse, diventano capaci di compiere grandi cose. Se non avessero quei difetti, forse non farebbero nulla. Ma certo! A forza di lavorare sui propri difetti, si sono viste persone realizzare grandi imprese, mentre altre, soddisfatte delle proprie qualità, si lasciavano vivere. Ebbene, sappiate che al Cielo poco interessa sapere ciò che siamo, ma considera unicamente quel che cerchiamo di realizzare con ciò che abbiamo e con ciò che ci manca. La sola cosa importante per il Cielo è il lavoro che facciamo su noi stessi per mettere i nostri difetti, così come le nostre qualità, al servizio di un alto ideale”.

“Siete pronti a correre dappertutto per cercare aiuto e rimedio ai vostri affanni interiori, ma non fate mai ricorso alla luce, quella luce in cui siete immersi. Sì, quando vi sentite stanchi, scoraggiati e delusi, cercate di pensare alla luce che impregna tutto l'universo. Concentratevi sulla luce e immaginate di farla circolare dentro di voi: non soltanto essa purificherà il vostro organismo psichico, ma anche, in qualche modo anche il vostro organismo fisico e voi vi sentirete calmi, rigenerati, in grado di riprendere le vostre attività e di ritrovare il gusto delle cose. Il metodo più efficace per raccogliere la luce è quello di ringraziare il Signore e benedire il Suo nome. Ecco perché, più volte al giorno, dovete abituarvi a ripetere: ‘Grazie, grazie, Signore, grazie per la vita, grazie per la luce. Che il tuo nome sia benedetto per l'eternità’”.

“Quando capiranno gli esseri umani che la loro vita deve essere sempre nuova, sempre zampillante? Sì, come il sole che è sempre nuovo. La vita di ieri fa già parte del passato, il sole di oggi non è quello di ieri e rinnova anche le nostre ricchezze, poiché ogni giorno ci dà qualcosa che non esisteva il giorno prima. Sorgendo ogni mattina, il sole ci invita a ricevere una vita tutta nuova, a entrare in un altro ritmo, a sintonizzarci con la luce, con l'eternità, ed è questa la vera fontana della giovinezza. Nel libro di Isaia, Dio dice: «Creerò un nuovo cielo e una nuova terra». Come interpretare queste parole? Dio distruggerà forse il cielo e la terra che ha creato al principio? No. Il nuovo cielo e la nuova terra sono immagini atte ad esprimere che la vita non smette mai di rinnovarsi, che è sempre in movimento e che noi dobbiamo seguire tale movimento”.

“Cos'è la purezza? Contrariamente a ciò che molti pensano, essa non concerne tanto la questione sessuale; la sessualità non ne è che un aspetto limitato. Vi sono altre forme di purezza più alte, più essenziali. La vera purezza si trova per prima cosa nei pensieri, nei sentimenti e nei desideri: è una virtù che consiste nel non conservare solo per sé ciò che si possiede di buono. Di tutto ciò che si impara e di tutto ciò che si acquisisce occorre cercare di far beneficiare gli altri in qualche modo. Quanto all'impurità, essa equivale all'egocentrismo in tutte le sue forme. Voler essere puri per meglio proteggersi e salvarsi, non è ancora la purezza. Chi è veramente puro cerca la purezza al solo scopo di poter meglio dare agli altri, e dare loro unicamente ciò che possiede di più prezioso. Solo chi ha lavorato per ottenere questa purezza è degno di ricevere l'Iniziazione”.

“Chi non vorrebbe vivere nel Paradiso? Domandate a quelli intorno a voi e tutti vi risponderanno: «Vivere nel Paradiso? Sì, certo!» Tuttavia costoro non sanno che per arrivare a questo è necessario rispettare certe condizioni: non si può vivere nelle regioni superiori fino a che non ci si è preparati. Altrimenti, anche ammesso che gli esseri vengano accettati così come sono, dopo qualche minuto trascorso lassù vorranno ridiscendere dicendo: «Ma qui è insopportabile! Non ci sono sigarette ... non ci sono bar... non ci sono locali notturni! E io invece ho voglia di fumare, ho voglia di bere, ho voglia di baciare qualche bella donna. Non posso rimanere qui». Per poter vivere nelle regioni sublimi occorre sbarazzarsi dei bisogni grossolani: ecco perché non tutti sono pronti. Anche se venissero insediati in Cielo con la forza, molti si darebbero da fare per ridiscendere il più presto possibile. Non prendete però come pretesto ciò che vi ho appena detto per non cercare di adattarvi alla vita divina. Se ogni giorno vi eserciterete a purificare i vostri desideri, a meditare e a far lavorare certe cellule del vostro cervello, potrete andare molto lontano, fino a stabilirvi nelle regioni celesti”.

“Si racconta che un giorno, mentre passeggiava sulla montagna, Mosè incontrò un pastore il quale gli mostrò il pasto che aveva preparato. Il pastore aveva invitato il Signore a condividere con lui quel pasto, ed era certo che Egli sarebbe venuto. «Come puoi credere una cosa simile? – gli chiese Mosè – Nessuno ha mai visto Dio, e tu pensi che Egli verrà a condividere il tuo pasto?» Poi, soddisfatto per aver mostrato la propria grande

saggezza, proseguì il cammino lasciando il povero pastore molto infelice. All'improvviso Mosè sentì una mano invisibile abbattersi sulla sua guancia: era Dio che gli dava uno schiaffo. «Stolto – gli disse – perché hai instillato il dubbio nel cuore di quell'uomo? Egli credeva che sarei venuto a mangiare con lui e io mi disponevo a farlo. Che ciò ti serva di lezione». Come quel pastore credeva che Dio sarebbe venuto a condividere il suo pasto, se anche noi crediamo di poter invitare a pranzo il sole, esso verrà, ci parlerà e ci accompagnerà per tutta la giornata. Direte che queste sono storie per bambini ... È possibile. Ma c'è una verità da imparare accanto ai bambini: ciò in cui noi crediamo diventa, in un modo o nell'altro, una realtà”.

“In un essere di grande spiritualità, la cosa più rilevante non è la perfezione dei suoi tratti somatici; quali che siano i suoi lineamenti, la bellezza di un tale essere è insita nella sua luce e in tutto ciò che emana da lui. Anche quando tace, tutto il suo essere parla; e quando egli parla, tutto il suo essere viene a sottolinearne la parola. Egli è un libro, il migliore dei libri: un libro vivente. Ed è proprio di libri viventi che abbiamo bisogno; gli altri, una volta letti, vengono riposti su uno scaffale e lì dimenticati. I libri viventi invece non si lasciano dimenticare: ci portano continuamente a ricordarci di loro”.

“Siete tormentati da una passione o da una relazione della quale volete liberarvi? Per riuscire la vostra decisione non è sufficiente. La soluzione sta nel cercare di legarvi a una nuova attività o a una nuova persona che sia di tutt'altra natura o di tutt'altro carattere rispetto a quella che è riuscita a catturarvi. Fatene la vostra alleata: essa agirà come una potenza benefica che vi aiuterà a liberarvi dei vostri tormenti. Sappiate solo che la libertà assoluta non esiste, poiché la legge di attrazione regna ovunque. Qualsiasi cosa si faccia, si sarà sempre attaccati, ed è allora che occorre essere lucidi, vigili. Se volete liberarvi delle tenebre è necessario lavorare con la luce, poiché soltanto la luce ha le proprietà chimiche – o fisiche, se preferite – in grado di scacciare le tenebre. E quando siete riusciti a legarvi alla luce, questa vi trattiene nel suo campo di attrazione: voi non potete più lasciarla e i cattivi legami vengono spezzati”.

“Essere umili non significa lasciarsi asservire e calpestare, o sentirsi in uno stato di inferiorità rispetto agli altri. La vera umiltà consiste nell'inchinarsi, non davanti agli esseri umani, bensì davanti al Signore, come Gesù nel giardino di Getsemani, quando, sapendo a quali torture andava incontro, pregava: «Padre mio, se è possibile allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la Tua volontà». Neppure noi dobbiamo essere umili di fronte agli esseri umani, ma solamente dinanzi al Signore, mettendoci al Suo servizio. E quando dobbiamo attraversare delle prove, non dobbiamo insorgere davanti a Lui per esigere spiegazioni, perché è nell'accettazione e nell'umiltà che ci rafforzeremo. L'umiltà è una saggezza che ci mette sulla via della vera potenza”.

“Volete essere felici? Non aspettate che gli altri pensino a voi, che vi comprendano, che vi amino. Tutti hanno preoccupazioni e problemi, e se qualcuno vi è vicino per un momento, il momento successivo forse sarà occupato altrove. L'attenzione, l'amicizia e l'amore sono cose molto incerte: sì, soprattutto l'amore. Esso può arrivare, sicuro, può arrivare e non lasciarvi mai, ma voi non aspettate. Se volete essere felici non aspettate. E non solo non dovete aspettarlo, ma dovete incominciare voi per primi ad amare. Ed è facile, perché l'amore prima di tutto è in voi. Ovunque andiate e chiunque incontriate, avete sempre l'amore nel vostro cuore e le possibilità di manifestarlo non mancano. Non si tratta di amare questa o quella persona in particolare, ma di sentire l'amore come una sorgente che chiede solo di zampillare, un'energia irradiante che trabocca per espandersi all'infinito. Quando avrete scoperto che l'amore è in voi, non attenderete più di essere amati”.

“Quante volte si sente ripetere che la libertà è il bene più prezioso! E quante lotte gli esseri umani hanno intrapreso e ancora intraprendono per conquistarla! Molti le hanno anche sacrificato la vita. Ma non appena sono liberi, cosa fanno? Si direbbe che a loro pesi quella libertà: non sanno più cosa farne. Adesso che non hanno più niente e nessuno contro cui battersi, che più niente impedisce loro di spostarsi, di agire o di esprimere le proprie opinioni, si annoiano, e per distrarsi si mettono in situazioni inestricabili. Quante volte lo si è visto! La libertà è la cosa migliore, ma a certe condizioni. Volete essere liberi? Prima, chiedetevi cosa farete di quella libertà. A che vi servirà poter andare e venire liberamente, se trasportate in voi pensieri, sentimenti e desideri che vi incatenano e che finiranno per costringervi a letto? La sola libertà che valga la pena conquistare è la libertà interiore: sarà questa libertà a permettervi di scoprire le verità essenziali di cui avete bisogno per orientarvi ed essere sostenuti nella vita. Tutte le meraviglie del cielo e della terra sono lì, intorno a voi, in voi ... Ma per vederle, per comprenderle, occorre essere liberi, interiormente liberi”.

“Avete deciso di iniziare un lavoro su voi stessi e fate degli sforzi, degli esercizi. Ma ecco che dopo qualche tempo iniziate a stancarvi, perché alla lunga ciò diventa noioso, faticoso. Sì, certo, perseverare nei propri

sforzi è difficile, ma fermarsi comporta gravi inconvenienti. Prendiamo l'esempio del motore di un'automobile. Per avviarlo dovete consumare una certa quantità di energia. Se vi fermate e spegnete il motore, quando vorrete ripartire consumerete la medesima quantità di energia. Potete però anche fermare momentaneamente la vettura senza spegnere il motore, così essa ripartirà più facilmente. Non c'è forse di che riflettere e trarne alcune conclusioni? Dal momento che avete iniziato un lavoro interiore, non fermatevi. Se siete stanchi rallentate un po' gli sforzi, ma tenete acceso il vostro motore. Ciò vi eviterà molta fatica il giorno in cui, pentiti di esservi lasciati andare alla pigrizia, vorrete riprendere il vostro lavoro”.

